

Sintesi dell'articolo: "Gli smartphone hanno distrutto una generazione?"

L'articolo rende conto del lavoro di una **psicologa americana (J. Twenge)**, che ha analizzato i comportamenti "generazionali", cioè quegli elementi comuni che contraddistinguono le diverse generazioni, giungendo alla conclusione che **oggi gli adolescenti sono sull'orlo della peggior crisi mentale** di tutti i tempi, a causa **dell'uso smodato degli smartphone**.

La generazione dei **Millenials (nati tra gli anni '80 e il 2000)** ha evidenziato un brusco **cambiamento di atteggiamenti nel 2012** (forse una delle conseguenze della crisi economica): da quell'anno, la percentuale degli **adolescenti americani** con uno smartphone ha raggiunto il 50%.

Twenge chiama questa generazione "iGen" e ne identifica le caratteristiche:

1. Non hanno conoscenza di un tempo senza internet
2. Hanno comportamenti analoghi, a prescindere dalla classe sociale di appartenenza
3. Si sentono più al sicuro nella loro camera
4. Guidano meno, temono i rischi
5. Sono più vulnerabili psicologicamente
6. Vengono accompagnati dai genitori più a lungo rispetto ai Millenials
7. Hanno meno relazioni affettive e sentimentali
8. Non svolgono lavori estivi per rendersi indipendenti
9. Manifestano un'adolescenza ritardata
10. Passano il tempo libero al cellulare
11. Dormono meno
12. Manifestano una "dipendenza" dallo schermo (cellulare, video-games ecc...)
13. Manifestano maggior tendenza alla depressione

Il suggerimento della psicologa non è quello di eliminare gli smartphone dalla vita degli adolescenti iGen, bensì di intervenire per guidarli ad un **uso responsabile e limitato**.

L'articolo ha suscitato molte critiche: è stato detto che la psicologa ha scelto le statistiche utili alla sua tesi, tralasciandone altre contrarie; inoltre è stato osservato che i cambiamenti determinati dai social media e dagli smartphone riguardano anche le generazioni adulte.

Insomma: si può pensare che i guasti non siano provocati dalla tecnologia in sé, ma piuttosto dalla **distrazione dei genitori, meno attenti e presenti nella vita dei figli**.